

ART BASEL: RUMORS & SILENCE

ANDREA ALPINI

REPORT



Andrea Carlo Alpini

ART BASEL: RUMORS & SILENCE
14-17 giugno 2012



Basilea, città-cantone a confine tra Francia e Germania, ma con i benefici fiscali della **Confederazione Elvetica**, ha ospitato anche quest'anno la più importante **Fiera di Arte Contemporanea** al mondo. La manifestazione, svoltasi dall'14 al 17 giugno, ha visto calpestare il suolo dei padiglioni 1 e 2 di **Art Basel** i più importanti player internazionali del settore arte: collezionisti, galleristi, oltre agli occhi esperti di analisti finanziari e del mercato dell'arte. Dopo i primi tre giorni riservati ai **dealer** e ai **VIP**, la Fiera ha aperto le porte al pubblico internazionale di curiosi, estimatori e futuri collezionisti. Appena arrivati a **Messeplatz**, sede dei padiglioni espositivi, l'occhio segue una lunga e interminabile **“Purple Lane”**, pannelli viola polionda che conducono e incanalano i visitatori lungo le principali direttrici espositive.



Cappelli di paglia, panama, o grossi auricolari si mischiano con ampie e fresche camice di lino e con eleganti abiti a doppio petto. Lungo la Purple Lane la cosa più bella è starsene fermi in un punto, come in riva al fiume, a vedere e

Indici finanziari e dati statistici invadono la scena, sbarcando da **BMW** serie7, Official VIP Car della manifestazione.

Nei primi tre giorni di apertura della fiera lo **SMI**, l'indice finanziario di riferimento dei titoli elvetici, sale al ritmo di due punti percentuali al giorno. Lo stesso avviene per il titolo della casa d'asta **Sotheby's** quotato però sull'indice americano del **Nasdaq Nyse Bid**. Anche il gruppo bancario **UBS**, Official Sponsor di Art Basel, cresce del **2.16%**. Ma durante le giornate di scambi in fiera non sono salite solo le quotazioni dei titoli dei partner di Art Basel, ma anche i principali competitor internazionali del settore lusso hanno incrementato i propri guadagni azionari. Il gruppo elvetico **Movado**, leader mondiale nel settore orologiero è cresciuto del **3,61%**, mentre il colosso mondiale **Richemont** quotato sullo SMI ha visto salire le proprie quotazioni nei primi giorni di scambio con un ritmo di **0,50%** al giorno, per poi erodere il proprio guadagno in chiusura di settimana. Art Basel fa quindi bene al comparto artistico e del lusso quotato in borsa. I rumors dicono che potrebbe esserci una relazione tra Art Basel e gli incrementi azionari di Sotheby's, ed è opportuno aspettarsi interessanti sorprese nei cataloghi delle prossime sedute d'asta. Il vociare davanti all'ingresso è fragoroso e spezza la linearità del tipico silenzio elvetico. Rumoreggiando, la folla poco a poco sfila l'edificio di ingresso ed entra nel cuore di Art Basel, dove le migliori Gallerie d'arte al mondo si danno battaglia a colpi di opere d'arte, talvolta vendute come veri e propri prodotti finanziari più che per il loro intrinseco valore artistico. All'ingresso della fiera, per tutto il giorno, un performer da marciapiede si lava i denti. Ma questa volta i rumors non ne parlano, riconoscono l'assenza di valori.



DATO RILEVATO: 04/07/2012

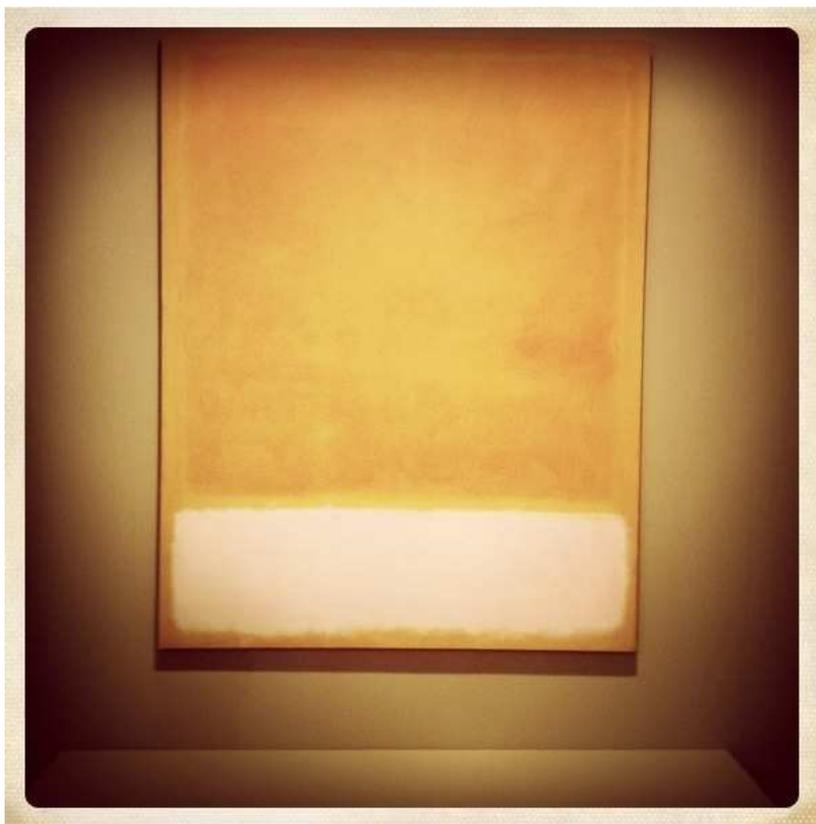


DATI RILEVATI: 17/06/2012

All'interno di **Art Basel** una moltitudine variegata di persone ondeggia lungo i corridoi in cerca di tagli d'opere d'arte da guardare e fissare nella memoria. Le opere d'arte sembrano timide e si lasciano guardare solo attraverso le feritoie create dal passaggio continuo e vorticoso del pubblico. Le tele sembrano essere violate e decontestualizzate dagli ambienti meditativi in cui si è soliti esporle. La cosa più difficile qui è sentirsi soli. I rumors dicono che la qualità delle opere è eccelsa e i nuovi artisti esposti saranno consacrati nell'Olimpo artistico. I rumors sono invadenti. Coprono i colori e gli spazi generati dalle opere d'arte affaticando l'occhio del visitatore. Qui il pubblico non è venuto per guardare, ma per osservare e comprare. La folla scalpita come una belva inferocita al Colosseo, vuole la notizia, lo scoop, i prezzi delle opere e infine sapere se e quanto il gallerista abbia venduto e a chi, e quanto la crisi economica e finanziaria abbia influito sulle vendite. I galleristi sono "veline" e recitano copioni mai scritti di cifre da dichiarare. Qualcuno risponde: "**Crisis?** Which crisis?". Quest'anno hanno venduto anche più dell'anno scorso (almeno così dichiarano le veline distribuite e date in pasto al pubblico). Le gallerie hanno diverse strategie espositive, ognuna espone i propri artisti con tecniche differenti di illuminazione, cartellinatura, formato e quantità. Due sono però le macrofamiglie di allestimento: **White Cube** e **Color Field**, parafrasando ben note tendenze espositive ed artistiche. Le gallerie che hanno optato per esporre in stanze cubiche bianche sono moltissime, mentre le gallerie che hanno scelto di esporre le opere su pareti color field, monocromatiche a seconda dell'artista esposto, sono nettamente inferiori.

Molte di queste gallerie ospitano opere di caratura museale, in formati di piccola e media dimensione. Tra le gallerie Color Field spiccano per importanza l'italiana **Galleria dello Scudo** e la milanese **Galleria Tega**, l'internazionale **Gagosian** e le tedesche **Blau** e **Kluser**. Presso **Hazlitt Holland-Hibbert** si trovano diverse opere di grande rilievo, tra cui una minuta scultura di **Naum Gabo**, vera rarità d'avanguardia. Tra tutte le gallerie presenti in fiera solo la newyorkese Landau presentava un fine telo di lino come copertura dello spazio espositivo. Questo accorgimento architettonico rende unico ed esclusivo lo spazio espositivo, spostando la percezione del visitatore da luogo fieristico e luogo museale concluso. Il pubblico scivola davanti alle opere, le guarda, le osserva, le scruta. A volte si avvicina per carpirne i dettagli, a volte si allontana per comprenderne la totalità. Il rapporto con l'opera è sempre diretto. Solitamente la cornice che racchiude la tela è posizionata appena al di sopra della linea dello sguardo, così da permettere al fruitore di potersi immergere direttamente all'interno dell'opera. Tutte le opere ad Art Basel le si guarda frontalmente, eccetto una: **UNTITLED 1954**, di **Mark Rothko**, olio su tela, 222,3 cm. x 176,2 cm, esposta dalla galleria **Marlborough**.

Quest'opera si osserva dal basso. La sua dimensione è già totalizzante di per sé. Ci si perde nel color field più bello al mondo. Stare al di sotto di essa è, già questo, un'esperienza. *Untitled 1954* è esposta a tre quarti della parete. È sola. Non ha nulla intorno. Alla base c'è un piccolo basamento in tinta con la parete di sfondo, color ocra. Questa operazione architettonica sacralizza l'opera, la difende dalla mercificazione del prezzo, la rende immortale.



**Mark Rothko, *UNTITLED* 1954, olio su tela, 222,3 cm. x 176,2 cm.
Galleria Marlborough.
Art Basel 2012**

Un **basamento** di 15 cm la porta in una dimensione altra, la eleva ai piani alti dello spirito e fa ricordare l'ortodossia ebraica che Rothko supera con ampie pennellate di colore. Un basamento in architettura indica l'elevazione dell'oggetto di studio rispetto a tutto ciò che lo circonda. Il basamento su cui poggia l'opera di Rothko rievoca la classicità dello stilobate su cui poggia il **Partenone** ad **Atene** ed al contempo il gesto di sottomissione che si compie a **Saint-Louis des Invalides** di Parigi, quando si va a visitare il sepolcro di **Napoleone**. Lì si è costretti a chinare il capo per varcare la soglia poiché l'architrave di ingresso è stata posizionata più in basso dell'altezza media di un uomo. Chinarsi è un gesto devozionale pensato e voluto dall'Imperatore per rendergli omaggio anche dopo la sua morte. Al contrario, davanti al basamento su cui poggia *UNTITLED 1954* si ha tutt'altro atteggiamento: dapprima si sta in silenzio, raccolti con la testa china. Poi si alza lo sguardo verso l'opera. Noi siamo al di sotto di essa. Non possiamo che restare a guardare dentro di noi. Quest'opera ha un carattere spirituale, e parafrasando il poeta **Charles Baudelaire** possiamo dire che **l'uomo della folla** qui è in grado di popolare la propria **solitudine** anche in mezzo ad una folla affaccendata. Tutto il pubblico di Art Basel passa di qui, e i rumors dicono che sia l'opera più costosa di tutta la fiera: **83 milioni di dollari**. Ma questo interessa solo al pubblico, non a colui che sa essere solo anche in mezzo ad una folla affaccendata.

Agli inizi del Novecento a **Vienna**, in Austria, paese montuoso e dal clima rigido quanto la Svizzera, lavorava uno degli architetti più silenziosi e importanti dell'epoca: **Adolf Loos**.

Scrisse un libro intitolato "**Parole nel vuoto**", raccolta di saggi dandistici di costume, educazione, architettura e stile. In uno dei passi più celebri Loos afferma: "*Se in un bosco troviamo un tumulo, lungo sei piedi e largo tre, disposto con la pala a forma di piramide, ci facciamo seri e qualcosa dice dentro di noi: qui è sepolto qualcuno. Questa è architettura*". A volte un'assenza indica la presenza di qualcosa di intangibile che ci fa restare seri. Davanti a Rothko avviene lo stesso. Si è soli, in **silenzio**, in mezzo a una folla affaccendata. I **rumors** davanti a "**Dies Irae**", il signore della pittura, questa volta tacciono. Anche loro.

